



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 69

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e  
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

180<sup>a</sup> seduta: martedì 8 giugno 2021

Presidenza del presidente VALLARDI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

|   |           |
|---|-----------|
| PRESIDENTE . . . . .  | Pag. 3, 6 |
| BERGESIO ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) . . . . .   | 5         |
| * CENTINAIO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . . | 3         |
| ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .  | 7         |

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Centinaio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02177, presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

CENTINAIO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'agroalimentare italiano e, in modo particolare i nostri vini, rappresentano uno dei settori trainanti della nostra economia, non solo a livello nazionale, ma anche in termini d'esportazione. È interesse del Governo, quindi, tutelare l'intero comparto a tutti i livelli, anche attraverso iniziative diplomatiche, sia in sede europea che a livello bilaterale.

Nella fattispecie in esame, il nostro interlocutore è la Commissione europea, autorità competente a intervenire a livello internazionale per la tutela dei nostri prodotti. Ed è in tale contesto che l'Italia ha contestato con forza le misure adottate dagli Stati Uniti anche a danno dei prodotti agroalimentari italiani.

Detto questo, rilevo che lo scorso mese di marzo l'Unione europea e gli USA hanno convenuto di sospendere per quattro mesi i dazi (introdotti nel quadro del contenzioso sugli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing) che prevedevano una tariffa aggiuntiva del 25 per cento su una lunga lista di prodotti importati dall'Italia e dall'Unione europea e di intensificare i colloqui per trovare una soluzione negoziata.

Peraltro, solo pochi giorni fa, gli USA hanno annunciato di sospendere per un periodo di 180 giorni l'applicazione di dazi aggiuntivi sulle importazioni di prodotti italiani, introdotti in risposta alla «*Digital tax*», varata dal nostro Paese sui servizi digitali. Si tratta certamente di una decisione rilevante per la ripresa della cooperazione sulle questioni legate al commercio internazionale, decisamente favorevole anche per il nostro agroalimentare, considerando che gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco fuori dalla UE per tali prodotti.

Ciò posto, ricordo che, con il regolamento di esecuzione 2020/1646 del 7 novembre 2020, la Commissione europea ha previsto l'applicazione di dazi compensativi su determinati beni originari degli Stati Uniti, riguardanti tutte le importazioni effettuate dal 10 novembre scorso in avanti.

Tali misure hanno fatto seguito alla pronuncia del Dispute settlement body dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) del 13 ottobre 2020 (relativa ai sussidi erogati dal Governo federale statunitense e da quello dello Stato di Washington al gruppo Boeing) con cui l'Unione europea è stata autorizzata a imporre tariffe addizionali sull'*import* dagli USA per un valore annuo massimo di 3,99 miliardi di dollari.

Il provvedimento concerne una serie di beni indicati negli allegati I e II del citato regolamento. Tra i beni interessati, segnalo prodotti animali e vegetali, cacao, preparazioni alimentari, cotone cardato o pettinato; alcuni oli essenziali; tabacchi parzialmente o totalmente scostolati. Con riferimento al settore vitivinicolo, non interessato dall'imposizione di dazi da parte del Governo americano, ma richiamato dall'interrogante come importante comparto di sbocco dell'*export* da tutelare in sede internazionale, rilevo quanto segue.

Fin dal mese di marzo dello scorso anno, all'inizio della pandemia, il Ministero si è attivato presso gli organi comunitari affinché venissero adottate misure che rendessero maggiormente flessibile l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento del Piano nazionale di settore.

In esito all'attività svolta dal Ministero, concordata con gli altri Stati membri produttori, la Commissione europea ha adottato alcuni regolamenti che consentono, ai beneficiari dei contributi, di apportare modifiche ai progetti inizialmente approvati, di non completare le azioni preventivate senza incorrere in sanzioni, di ricevere un contributo fino al 70 per cento dell'importo speso (la contribuzione comunitaria iniziale si limitava al 50 per cento delle spese sostenute) e, in generale, di gestire in modo più elastico i propri progetti, adeguandoli alle mutate esigenze derivanti dalla pandemia e dai *lockdown* imposti dai Governi che si sono succeduti.

A livello nazionale, in aggiunta alle disposizioni applicative della citata normativa comunitaria, sono stati adottati specifici provvedimenti ministeriali per disciplinare l'utilizzo dei fondi assegnati al settore dal cosiddetto «decreto-legge rilancio». Si tratta di risorse destinate al finanziamento della riduzione volontaria delle rese (che ha visto la partecipazione degli interessati per un importo di poco inferiore ai 39 milioni di euro) e dello stoccaggio privato dei vini di qualità (cui sono stati destinati 9,54 milioni di euro).

Inoltre, per alleggerire la situazione di mercato del vino conseguente alla pandemia, nel mese di luglio 2020 è stata attivata anche la misura della «distillazione di crisi», cui sono stati destinati circa 14 milioni di euro di fondi comunitari della relativa organizzazione comune di mercato.

Il 31 maggio scorso sono stati firmati dal Ministro delle politiche agricole due decreti che riguardano il settore vitivinicolo, finalizzati a sostenere l'intero comparto, fortemente colpito dalle conseguenze derivate dal blocco del canale Horeca. e dalla crisi dell'*export* a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il primo decreto riguarda la promozione nei Paesi terzi dei prodotti vitivinicoli italiani, per i quali viene prorogata di due mesi la tempistica di esecuzione dei programmi per l'annualità 2020/2021, per favorire la maggiore spesa possibile del sostegno previsto dalla misura promozione nei Paesi terzi dell'OCM Vino e incoraggiare le dinamiche di riequilibrio dei mercati legati a tale settore, anche considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica, dovuta alla pandemia da Covid-19, nei mercati dei Paesi terzi e sul territorio nazionale, nonché le conseguenze che le misure di contenimento sulla sua diffusione hanno avuto e continuano ad avere sul settore vitivinicolo e sugli scambi commerciali tra Europa e Paesi terzi.

Il secondo decreto, invece, dà attuazione ad alcune disposizioni comunitarie recentemente adottate per fronteggiare il perdurare della crisi derivante dalla pandemia e presenta una serie di proroghe di adempimenti a carico dei produttori vitivinicoli di imminente scadenza. In particolare, viene consentita una certa flessibilità nella implementazione e gestione delle misure inserite nel Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo (PNS); vengono derogati i pagamenti di alcuni contributi e, infine, per quanto riguarda le autorizzazioni agli impianti, è prorogata al 31 dicembre 2021 la validità delle autorizzazioni in scadenza nel 2020 con la possibilità, per i produttori che non hanno più intenzione di utilizzare l'autorizzazione o di usufruire della proroga, di non incorrere in sanzioni.

A dimostrazione della centralità della filiera agroalimentare nell'agenda del Governo, mi preme infine evidenziare che il recente decreto-legge sostegni *bis* ha stanziato 72,5 milioni di euro, destinati per l'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di lavoro e lavoratori autonomi delle aziende agricole appartenenti ai settori agrituristico e vitivinicolo, comprese le aziende produttrici di vino e birra.

Assicuro il senatore interrogante che, a tutela dei nostri prodotti agroalimentari, il Ministero continuerà a seguire con estrema attenzione non solo l'evolversi dei negoziati portati avanti dalla Commissione europea per la risoluzione delle controversie commerciali con gli Stati Uniti (diretti anche alla soppressione permanente dei dazi nell'interesse di tutti i prodotti, compresi quelli agroalimentari), ma anche tutte le questioni attinenti il sostegno e la promozione della produzione nazionale.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Sottosegretario, a prescindere dal fatto che avevamo realizzato e trasmesso l'interrogazione in un momento diverso della legislatura, in cui ci occupavamo di altre questioni, la risposta permette di mettere in evidenza come, comunque, qualche misura sia stata attuata, soprattutto negli ultimi decreti-legge, il n. 77 del 31 maggio, e adesso il sostegni *bis*, e che, per il settore vitivinicolo, ci sono delle grandi opportunità di poter usufruire di questi fondi a disposizione. Pertanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS.

– *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* –

Premesso che:

il protrarsi dello stato di emergenza pandemica da Covid-19 sta mettendo a dura prova il *made in Italy* agroalimentare, con particolare riguardo all'*export*, già fortemente indebolito dallo scontro commerciale tra Stati Uniti e Europa, a seguito della disputa nel settore aeronautico tra l'americana *Boeing* e l'europea *Airbus*;

dalla recente decisione europea di imporre dazi aggiuntivi per un valore 4 miliardi di dollari verso determinati prodotti americani, potrebbero aprirsi scenari poco rassicuranti per alcuni settori agroalimentari italiani, in particolare per quelli a maggior vocazione all'*export*, come il vitivinicolo;

il vino nel 2019 è stato il prodotto agroalimentare italiano più esportato nel mondo con un aumento del 3,1 per cento. Il fatturato realizzato all'estero è stimato in 6,4 miliardi di euro nel 2019, a conferma dell'importanza dell'*export* per la tenuta economica ed occupazionale del *made in Italy*;

soltanto gli Stati Uniti lo scorso anno hanno importato vino dall'Unione europea per un controvalore di circa 4,7 miliardi di dollari, di cui 2 miliardi destinati all'importazione di vino italiano;

il protrarsi del conflitto commerciale fra Stati Uniti e Europa potrebbe portare a scenari drammatici per il nostro Paese, colpendo un mercato di sbocco, quello vitivinicolo, già duramente colpito dalle pesanti misure restrittive messe in atto per affrontare l'emergenza epidemiologica, sia in Italia che all'estero;

il settore agroalimentare italiano non può continuare ad essere il bersaglio nelle dispute di natura commerciale e politica a livello internazionale, ma neanche all'interno dell'Unione europea, specie in un momento così delicato come quello attuale, dove la crisi scaturita dall'emergenza sta minacciando la competitività di intere filiere produttive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia ribadire in tutte le sedi opportune la strategicità del comparto agroalimentare *made in Italy*, mettendo in atto un'azione diplomatica volta a promuovere una distensione dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa con lo scopo di superare il contenzioso commerciale in atto;

se non ritenga prioritario, a seguito del protrarsi dell'emergenza epidemiologica e preso atto della carenza di risorse fino ad oggi destinate al settore, adottare iniziative di sostegno del comparto agroalimentare *made in Italy*, affinché la crisi economica, ormai penetrata in tutti i comparti produttivi del Paese, non ne infici l'eccellenza, riconosciuta in tutto il mondo.

(3-02177)